

GENTE Libri IL MUSICISTA NEL DIARIO DI VIAGGIO DEL SUO MANAGER

PER L'OSCAR A ENNIO MORRICONE CITOFONAI A EASTWOOD E DE NIRO

«CONVINSI DIVI E REGISTI PER IL PREMIO ALLA CARRIERA», RACCONTA LUIGI CAIOLA. «E SUL PALCO IL MAESTRO MISE IN DIFFICOLTÀ IL GRANDE CLINT»

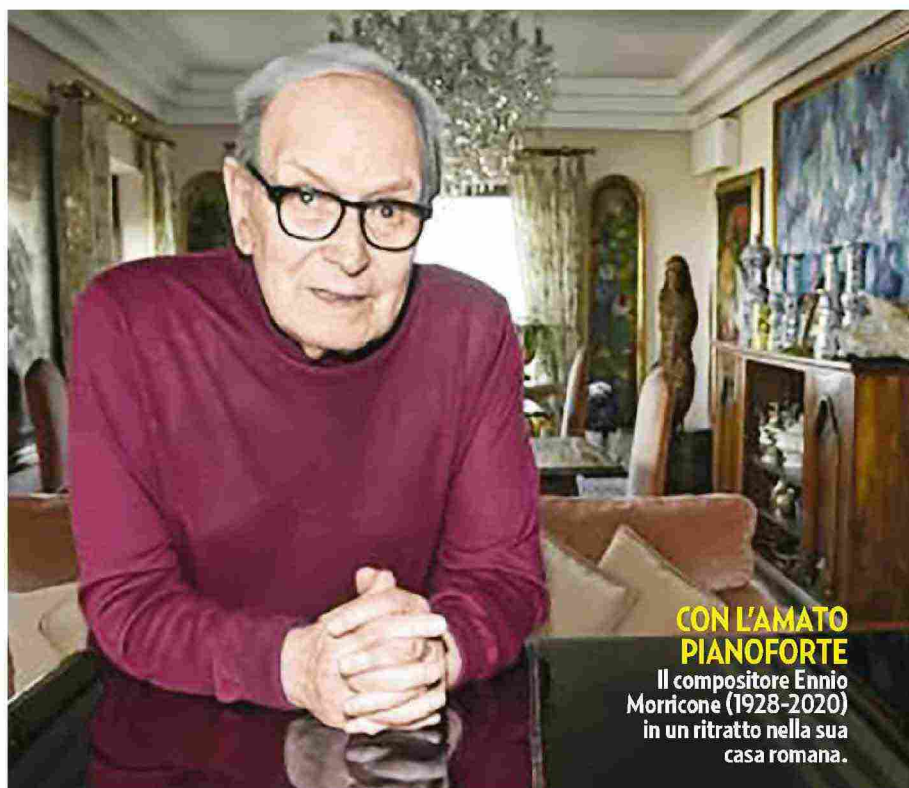
di Federico Vergari

Luigi Caiola ha fatto per diciotto anni il manager di Ennio Morricone. È stato l'uomo che ha messo in piedi la campagna di consenso per arrivare all'Oscar alla carriera assegnato nel 2007 al compositore e che ha convinto il maestro a girare il mondo, riempiendo teatri e palazzetti, come accade a una pop star, per far ascoltare la sua musica dal vivo.

In *We all love Ennio Morricone* (lab-DEG, 206 pagine, 18 euro), Caiola ha raccontato questi anni di collaborazione professionale mettendo il nostro in una prospettiva totalmente nuova, lontano dagli schermi cinematografici e restituendoci la dimensione creativa, professionale ed umana di uno dei più grandi musicisti dell'ultimo secolo, scomparso proprio nel mese di luglio di tre anni fa.

Luigi, partiamo dal titolo: cos'è *We all love Ennio Morricone*?

«Il libro prende il titolo da un album che ho prodotto nel 2007 in cui grandi artisti internazionali hanno omaggiato Ennio, reinterpretando le sue composizioni più famose. Da Bruce Springsteen



**CON L'AMATO
PIANOFORTE**

Il compositore Ennio Morricone (1928-2020) in un ritratto nella sua casa romana.

con il tema di *C'era una volta il West* a Céline Dion con *C'era una volta in America*, passando per Quincy Jones, i Metallica e Andrea Bocelli.

Un disco che ha vinto anche parecchi premi, che sia un buon auspicio per il libro.

«(Ride, ndr) Me lo auguro! Con quel lavoro ricevetti il disco di platino per le vendite, mentre il brano suonato da Springsteen vinse il Grammy nella categoria miglior performance rock strumentale».

Si ricorda la prima volta che ha incontrato Morricone?

«Tramite una conoscenza comune andai a casa sua e, seduto sul suo divano gli chiesi, pensando di avere poche

speranze, di pubblicare un disco con la casa discografica che avevo appena fondato».

Cosa rispose?

«Disse di sì, ma aggiunse una condizione. Alle colonne sonore dovevano alternarsi i brani di musica assoluta, destinati al puro ascolto, riferendosi allo stile compositivo che aveva appreso nei suoi studi giovanili con il maestro Goffredo Petrassi. Io accettai e in quel momento iniziò un sodalizio che andò avanti quasi venti anni».

Coronato con la vittoria di un Oscar alla carriera.

«Era impossibile che, in cinque candidature, Ennio non fosse mai riuscito a



**PUBBLICO
E PRIVATO**

La copertina del libro di Luigi Caiola: nel testo l'autore ripercorre i 18 anni da manager del compositore. In rassegna i più noti concerti, l'Oscar alla carriera, ma anche uno spaccato sulla personalità dell'artista.



MOSTRI SACRI Da sinistra, Martin Scorsese, oggi 80 anni, Alberto Sordi (1920-2003), Monica Vitti (1931-2022) ed Ennio Morricone in uno scatto alla Mostra del Cinema di Venezia del 1995, anno in cui il compositore ricevette il Leone d'Oro alla Carriera. Nel 2016 ha ottenuto l'Oscar per la colonna sonora de *Gli odiosi otto* di Quentin Tarantino. Nel tondo, l'autore Luigi Caiola, 63.

vincere. Così mi attivai, come mi fu suggerito dall'Academy, per supportare la richiesta di un Oscar alla carriera. Suonai, metaforicamente e non, ai citofoni dei più grandi attori, registi e musicisti internazionali chiedendo loro di sottoscrivere l'appello. Ci vollero tre anni, ma alla fine ci riuscimmo. Tra i più entusiasti ci furono Clint Eastwood e Robert De Niro che, stando ai racconti della produttrice della notte degli Oscar, Laura Ziskin, diedero anche un bel grattacapo all'organizzazione.

Cosa combinarono?

«Non perdono occasione per dire quanto siano in debito con Sergio Leone ed Ennio Morricone per l'avvio della loro carriera. Per questo, all'epoca, volevano entrambi consegnare la statuetta a Ennio».

E come andò?

«La spuntò Clint Eastwood, che a Los Angeles giocava in casa...».

A proposito di Sergio Leone: lui ed Ennio avevano un modo di lavorare tutto loro, è vero?

«Nelle sue interviste, Ennio diceva spesso che Leone non gli consegnava i copioni dei film, ma glieli raccontava a voce, con tanto di dettagli sulle diverse inquadrature. E poi, altra cosa inusuale, succedeva spesso che Leone si servisse di pezzi già composti da Ennio. Adorava chiedergli i brani scartati dagli altri registi».

Torniamo alla notte di quell'Oscar: che ricordo ha?

«Dalla notizia della vittoria, che ci fu comunicata a fine dicembre, alla premiazione del febbraio 2007 non ci fermammo un solo momento. Ho un ricordo molto intenso di quei giorni e non credo di avere mai visto Ennio così coinvol-

to. Tanto da modificare sia pure parzialmente il discorso di ringraziamento che aveva preparato e consegnato alla produzione, mettendo involontariamente in difficoltà Eastwood che, attenendosi al gobbo, dovette barcamenarsi per tradurre alcuni passaggi del discorso di Ennio. Ma anche questo faceva parte della personalità di Ennio e non fu il solo fuori programma di quella sera».

Che altro accadde?

«A notte fonda, durante un party a cui dovetti necessariamente portare Ennio, che era ovviamente stanchissimo, vedo che Madonna ci rivolge lo sguardo, molto probabilmente con l'intento di incontrare Ennio. Mentre lei si avvicina a noi, Morricone, allo stremo, mi chiede di tornare in hotel. Non ho il coraggio di chiedergli l'ennesimo sforzo e perciò, con grande rammarico, rivolgo a Madonna un'occhiata desolata e, insieme a lui, esco dal locale».

In tutti gli anni di lavoro insieme, quale è stata la cosa più difficile da fare per Ennio?

«Potrà sembrare strano, ma non riguarda la musica. Come sapete, Ennio è stato un grande tifoso della Roma e mentre giravamo il mondo la sua preoccupazione, dopo le prove e i concerti, era sol-

tanto una: dove vedere le partite della sua squadra del cuore. Insieme con i miei collaboratori, abbiamo spesso dovuto fare i conti con i fusi orari più assurdi, organizzando la ricezione in hotel di canali tv e a volte cercando locali che trasmettessero la Serie A per consentire ad Ennio di seguire la sua passione più grande. Dopo la musica, ovviamente. Lo dico da milanista: è stato bellissimo!».



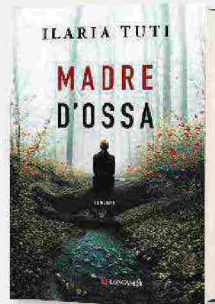
LUIGI CAIOLA

LE NOVITÀ DELLA SETTIMANA

MADRE D'OSSA

Ilaria Tuti

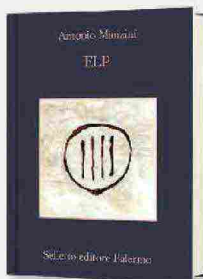
Un altro caso per Teresa Battaglia, il commissario alle prese con i primi sintomi dell'alzheimer. Il suo collaboratore la ritrova sulla scena di un crimine mentre abbraccia il corpo di un giovane ucciso. Ha inquinato le prove oppure quel gesto nasconde altro? (Longanesi, 384 pagine, 22 euro).



ELP

Antonio Manzini

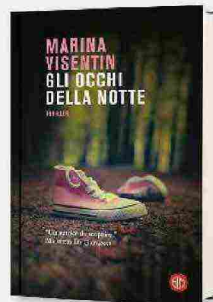
Due nuovi casi per Rocco Schiavone: un imprenditore di pellami viene trovato morto e i sospetti ricadono sull'associazione ambientalista Elp. E un marito violento viene ucciso con un colpo di pistola alla fronte. Che cosa unisce le due inchieste? (Sellerio, 544 pagine, 17 euro).



GLI OCCHI DELLA NOTTE

Marina Visentin

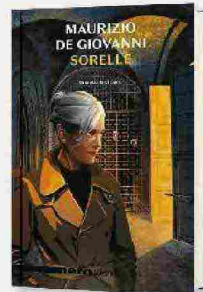
Una bimba di 7 anni viene trovata morta in un parco di Milano. Il commissario Giulia Ferro individua tre sospettati: il marito di una maestra, un giovane uomo e il papà della piccola, che nasconde un mistero (Sem, 272 pagine, 19 euro).



SORELLE

Maurizio De Giovanni

L'ex agente segreto Sara Morozzi è preoccupata: la sua collega Teresa è scomparsa, forse in pericolo. Sono rivali ma amiche, quasi sorelle. Inizia così una corsa contro il tempo per salvarla da pericolosi rapitori (Rizzoli, 272 pagine, 19 euro).



a cura di Roberta Spadotto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.